SINPIA
Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza

MONITORAGGIO MEDIA

Lunedì 16 maggio 2022

SIFA
MEDIA MONITORING

SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	15/05/2022	WEB	UNEBA.ORG	DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO E RIABILITAZIONE NELL'ETà EVOLUTIVA: SLIDE DEL CONVEGNO UNEBA & ANFFAS A LODI	UNEBA	SINPIA WEB	1
2	16/05/2022	22,...	IL GIORNALE	INTERVISTA - SALVATORE ACCARDO: "MI PRESERO PER UN GANGSTER MA IL MIO MITRA ERA IL VIOLINO"	AUTISMO	5
3	16/05/2022	46,...	L'ECONOMIA	"GLI ITALIANI CI VOTANO, VIA IL TETTO AI FONDI"	AUTISMO	10
4	16/05/2022	29	IL SOLE 24 ORE	GENITORE SOSPESO, SERVE SEMPRE IL CURATORE PER I FIGLI	PSICOLOGIA INFANTILE	19
5	16/05/2022	23	LA STAMPA	LA MORTE COME IN UN VIDEOGIOCO	PSICOLOGIA INFANTILE	21

Disturbi del neurosviluppo e riabilitazione nell'età evolutiva: slide del convegno Uneba & Anffas a Lodi

15 Maggio 2022 *Uneba* *Nessun commento presente*

E' dedicato a **"Epidemiologia dei disturbi del neurosviluppo: situazione attuale e trend futuro"** l'approfondimento offerto da Antonella Costantino sirettore della Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (U.O.N.P.I.A.) del Policlinico al convegno
"La riabilitazione nell'età evolutiva: dieci anni di sperimentazioni ex Dgr IX/3239: verso la Ria 2.0"

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Inserisci la tua email

Accetto la privacy policy *

ISCRIVITI

AREA RISERVATA

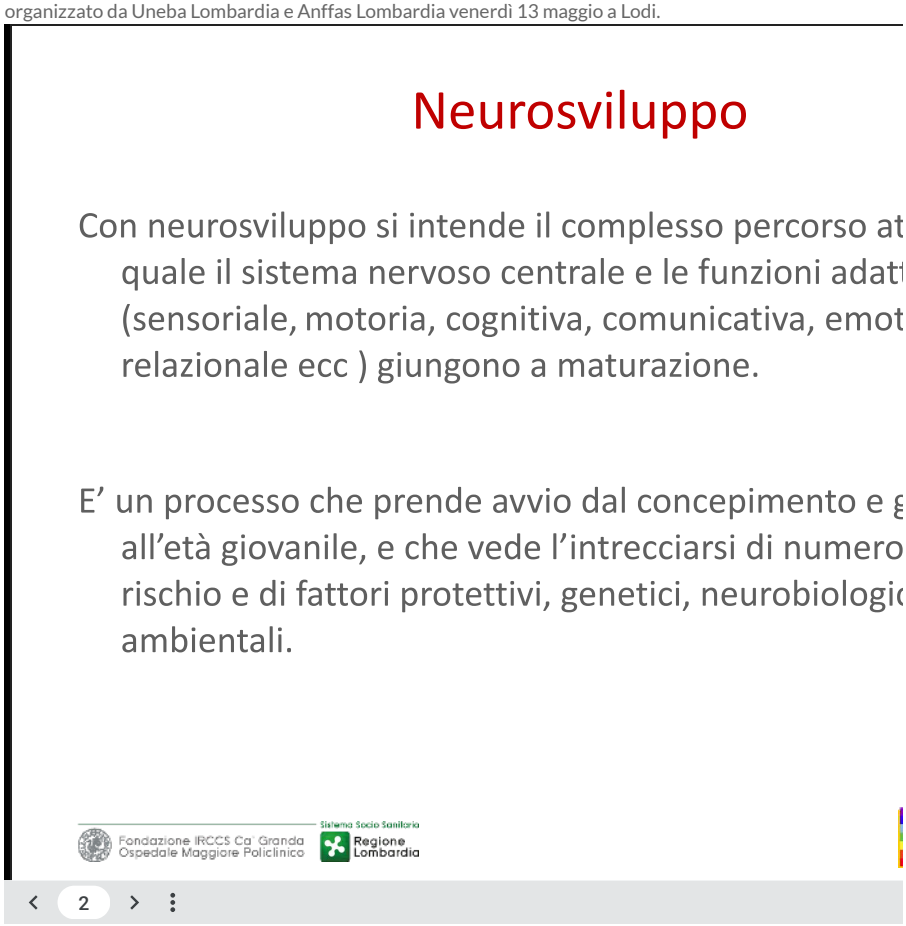
ACCEDI ALL'AREA PER GLI ASSOCIATI

SPAZIO REGIONI

Scegli la tua regione

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

organizzato da Uneba Lombardia e Anffas Lombardia venerdì 13 maggio a Lodi.



Ecco tutte le slide presentate al convegno :

La programmazione territoriale e le sperimentazioni ex dgr 3239 – slide Regione Lombardia

Il centro abilitativo Francesco Faroni per disturbi dello spettro autistico

La riabilitazione nell'età evolutiva: verso un nuovo modello di presa in carico (Serafino Corti)

Progetto I Care di Fondazione Sospiro – Riabilitazione nell'età evolutiva

Per bambini nello spettro autistico – Progetto Skills For Life Fondazione Danelli

Argomenti: Uneba

NESSUN COMMENTO PRESENTE

Lascia il primo commento usando il modulo qui sotto.

NUOVA PROPOSTA

BIMESTRALE DI INFORMAZIONE

RICERCA AVANZATA

RICERCA AVANZATA NEWS E DOCUMENTI

UNEBA NEI SOCIAL NETWORK

Facebook Youtube

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

HAI DOMANDE O DUBBI?

I commenti dei lettori sono benvenuti. Dopo un rapido controllo, li pubblicheremo tutti, tranne quelli che contengono insulti o non hanno a che fare con Uneba. Uneba non può prendersi l'impegno di rispondere a tutti i commenti.

Agli enti in regola con la quota di adesione all'Uneba offriamo un servizio di assistenza gratuita sull'applicazione del contratto Uneba: è necessario inviare il proprio quesito a sail@uneba.org.

Come da Regolamento Uneba, non sarà data risposta a quesiti provenienti da singoli lavoratori.

Nome e Cognome *

E-mail * (non verrà pubblicata)

Messaggio *

Accetto la privacy policy*

INVIA COMMENTO

SITI AMICI

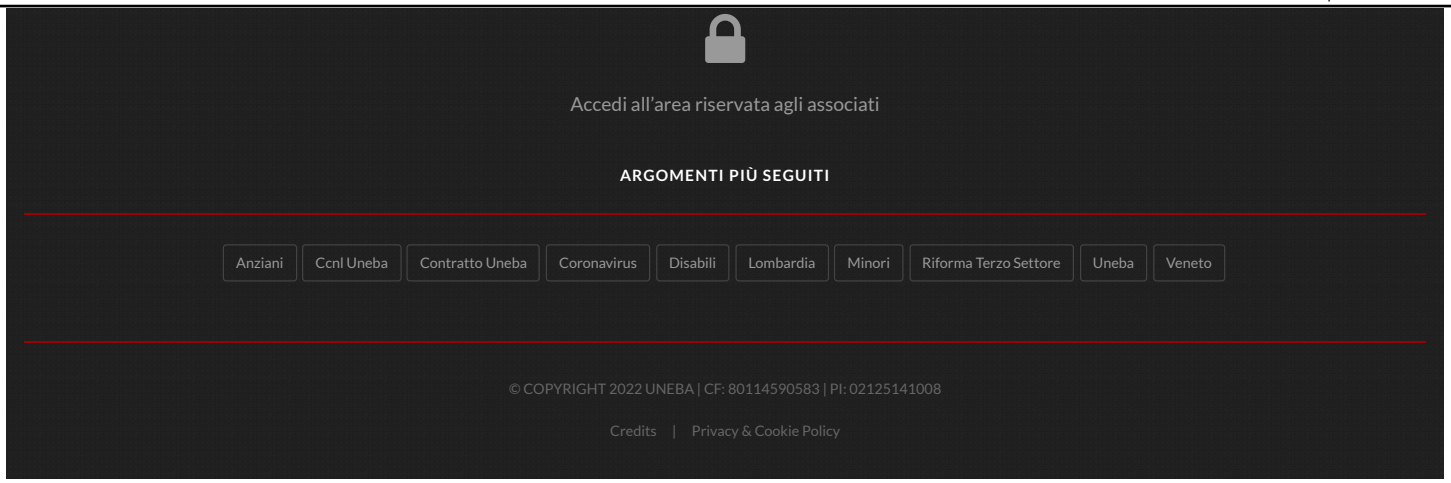
PROXIMITAS · Retinopera · UTS · Scuola di Psicoterapia Integrata SPI · Scuola Superiore di Scienze dell'Educazione SED San Giovanni Bosco Massa · Forum Terzo Settore

UNEBA

Via Gioberti, 60 – 00185 Roma
Tel. 06-5943091
info@uneba.it

AREA RISERVATA

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

il Giornale
DAL 1974 CONTRO IL CORO

Data: 16.05.2022 Pag.: 22,23
Size: 1757 cm2 AVE: € 156373.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000

L'INTERVISTA

SALVATORE ACCARDO

«Mi presero per un gangster Ma il mio mitra era il violino»

A 80 anni il grande musicista confessa il suo sogno: «La verità è che avrei voluto fare il calciatore, seguo ancora la mia Turris in Serie C»

di **Luca Pavanel**

L'incontro, *vis-à-vis*, avviene online. Paziente e sorridente davanti allo schermo, Salvatore Accardo, 80 anni compiuti lo scorso settembre, star mondiale del violino italiano è una forza della natura. Non si ferma e pensa già alle prossime date: «Dopo il concerto a Pirano d'Istria, la città del compositore del Settecento Giuseppe Tartini, ho suonato all'Accademia Santa Cecilia di Roma, col mio violino». Già, il violino.

Si può dire che il Maestro sia nato con lo strumento in mano. Non è una esagerazione. Il premio, tra i diversi da lui ricevuti, che meglio lo descrive, si intitola: «Una vita per la musica».

Un'esistenza da romanzo con migliaia di concerti, incontri stellari, viaggi e mille curiosità da raccontare. Per dirne una: da giovane, in America, lo scambiarono per un gangster, per via di una omonimia.

E per un attimo qualcuno immaginò che dentro l'astuccio dello strumento ci potesse essere, chissà, forse un fucile o una pistola. Il maestro ci ride sopra, ancora, e annovera l'episodio tra gli aneddoti da raccontare agli amici. Ma partiamo dall'inizio, dal record che questo grande musicista ha stabilito.

Salvatore Accardo, da 77 anni ha in mano il violino: qual è il segreto?

«Amare quello che si fa. Quello che ho per il mio strumento è un sentimento incondizionato che mi porta a tenerlo nella maniera perfetta».

Un elisir di lunga vita?

«La musica lo è. Sappiamo tutti quanto sia terapeutica, fa vivere bene. Mozart è un autore che aiuta moltissimo i bambini con disabilità, per esempio quelli affetti da autismo».

Poi per i piccoli è un gioco «formativo» bellissimo...

«Da piccolo, con l'aiuto di mio cugino, costruivo giocattoli a forma di violino. Ho iniziato a 3 anni, suonavo "Lili Marleen", sentita alla radio, e le canzoni napoletane».

Una casa piena di musica.

«Anche mio padre Vincenzo si cimentava col violino, purtroppo non ha potuto studiare, sarebbe riuscito molto bene perché, seppur autodidatta, aveva un bellissimo suono».

Quanti archi in famiglia, quasi un'orchestra...

«Non era facile averli. Vivevamo a Torre del Greco. Mio padre stette una giornata a Napoli per trovarne uno da regalarmi, spese molto; per questo in casa ci fu baruffa».

C'era la guerra, magari non giravano molto soldi.

«Mamma Ines, era maestra ma non lavorava; papà faceva l'incisore di camei. Ricordo che sotto casa c'era un rifugio, e vicino una scuola presa dagli americani, ai quali papà vendeva i suoi lavori; fu una fortuna. Ci davano cioccolata e marmellate».

Sacrifici ne ha dovuti fare?

«Da giovane dovendo studiare molto non andavo a giocare a pallone, ogni tanto lo facevo di nascosto. Stavo in porta, un ruolo pericoloso per la sicurezza delle mie mani».

Certo che lo studio di un'arte può diventare una «catena»...

«Se lo studio dello strumento diventa solo fatica, allora è deleterio. Ma se, anche da bambini è gioia e non ci sono costrizioni, allora vale la pena continuare».

Non avrebbe voluto, magari, fare un altro lavoro?

«Mia madre voleva che diventassi ingegnere, ero bravissimo in matematica. Mi sarebbe piaciuto fare il calciatore, ma poi mi sono limitato a tifare per la mia squadra, la Juventus».

La emozione più il calcio o fare concerti?

«Il calcio ben giocato mi emozionava come suonare il violino. Oggi come oggi mi piace seguire le partite in televisione, allo stadio vado molto meno».

Proprio una passione.

«Tifo anche per il Napoli, poi la prima squadra per la quale ho gioca-

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

il Giornale
DAL 1974 CONTRO IL CORO

Data: 16.05.2022 Pag.: 22,23
Size: 1757 cm2 AVE: € 156373.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

to da bambino, la Turris, di Torre del Greco, è in serie C e la seguo sempre. Insomma, ho anche un'anima calcistica».

Parla di anima, continui...

(il maestro sorride) «Anche il violino ne ha una. È un pezzo di legno che si chiama proprio Anima, grande come il mignolo, sta nella cassa armonica. Se quel legno viene tolto lo strumento non suona più».

E la fede?

«Sono credente. Ho un rapporto con Dio. Prego tanto, mio padre era molto religioso. La fede mi ha portato a superare il grande dolore che ho provato quando è scomparso. Lui mi accompagnava sempre, faceva le tourneé con me. Insieme abbiamo conosciuto Astor Piazzolla».

Dalla spiritualità ai piaceri materiali...

«A me, come a molti miei colleghi, piace molto mangiare. Poi ho avuto una mamma che era una cuoca straordinaria. I suoi piatti forti, da buona napoletana, erano la parmigiana di melanzane, pastiere varie e casatielli».

Tavola fa (quasi) rima con famiglia.

«Mi sono sposato due volte, la seconda è andata più che bene. Mia moglie (Laura Gorna, ndr), è stata mia allieva. Abbiamo avuto due gemelle, una bionda (Irene) e una bruna (Ines). La prima fa la pianista, molto brava; alla seconda piace il musical, ha una voce notevole».

In più la famiglia della musica?

«Ho incontrato i più grandi musicisti del Novecento, da Segovia a Michelangeli, da Rostropovic a Ojstrach; poi i compositori: Penderecki, Nono, Berio, Donatoni, Vacchi e Silvia Colasanti».

Chissà quanti spettacoli e viaggi, quali ricorda?

«La tourée che mi è rimasta più impressa è quella che mi ha portato in tutto il mondo, nel 1982, in occasione dei 200 anni dalla nascita di Paganini. Per mesi ho suonato tutta la sua musica col suo violino».

Chissà che successo...

«Ho suonato anche per diversi dei nostri capi di Stato. Penso al grande presidente Sandro Pertini che venne a sentirmi a Genova e mi conferì il titolo di Cavaliere di Gran Croce, avevo 40 anni».

Del resto lei fa parte della «scuola italiana».

«Vuol dire uno spirito ben preciso. Vi si trovano nomi quali Toscanini, Michelangeli, Pollini, Abbado, Giulini e Muti; accomunati da un modo di fare musica che significa avere sensibilità, umiltà e particolare rispetto per l'autore, la partitura che si va ad eseguire».

Italiani genio e sregolatezza, che cosa ne pensa?

«Guardando l'elezione del Presidente, posto che apprezzo molto Mattarella, ho avuto la percezione che la politica non esista più. Le alte cariche non vengono decise dal popolo. E non si riesce più a esprimere nuovi nomi, autorevoli».

Chi le era «simpatico» della vecchia classe politica?

«Ero legato a Ugo La Malfa, del partito Repubblicano. Andava in giro con le carte napoletane in tasca, quando aveva un quarto d'ora libero si faceva una partita a scopa».

Nei tempi attuali?

«Alcune cose della gestione dell'emergenza non mi hanno convinto: stadi semi-aperti e teatri chiusi, con danni enormi. C'è chi è andato in tv a parlare, a farsi pubblicità. Mi hanno detto che alcuni sono stati anche pagati».

Meno male che c'è l'arte, ci aiuta a continuare...

«Amo il cinema dei film western, Totò, faro mio e delle mie figlie. L'ho conosciuto che ero bambino, a casa del conte Gaetani, cliente di mio padre, che aveva la villa dove abitavamo».

A proposito di «fari», lei per chi lo è stato?

«Tra i miei allievi Massimo Quarta, il primo italiano a vincere il Premio Paganini dopo di me; poi Giuseppe Giboni. Penso alle concertiste Laura Gorna, Francesca Dego, Anna Tifu e Laura Marzadori».

E per lei quale è stato un punto di riferimento, nella storia?

«Della scuola italiana Vivaldi, Locatelli, Geminiani e Corelli. Tra i violinisti con cui ho avuto anche la fortuna di suonare Ojstrach, Stern e Heifetz. Signori della scena, modelli di compostezza e servitori della musica. Questo si è perso».

Poi c'è Paganini e la leggenda «nera» che lo accompagna...

«Colpa pure di Goethe, che a un concerto riferì di aver visto "il diavolo" e di aver sentito "odore di zolfo". Frasi cavalcate da detrattori e colleghi del genio. Schubert invece disse "ho visto Paganini e sentito un angelo"».

Oltre la musica e i suoi miti per lei che cosa c'è?

«Nel tempo libero l'unico sport che ho praticato e continuo a praticare è il nuoto. Quando posso vado al mare, in estate in Puglia; la piscina non mi entusiasma».

Un sogno nel cassetto?

«Mi sarebbe piaciuto, come giocatore, partecipare ai campionati mondiali di calcio. Sono andato in Germania, a vedere l'ultimo mondiale vinto dall'Italia. Una gioia».

Bilanci di vita ne fa?

«Posso dire di aver fatto la cosa che amavo di più, la musica. Tra le cose più belle: le seconde nozze e la nascita delle mie figlie. Senza contare le partite a scopone che ho vinto».

L'importante è divertirsi, le pare?

«Mio grande compagno di scopone era Maurizio Pollini. Ci trovavamo a giocare anche fino alle 2 del mattino, con Claudio Abbado e Luciano Berio, che voleva sempre vincere».

Incontri straordinari che lasciano il segno.

«Anche persone fuori dalla musica. Per esempio un'amicizia che ho avuto con un pranoterapeuta sardo, Giuseppe Degortes, che mi ha aiutato in un momento molto duro».

E suoi grandi fan?

«Uno scrittore che amava moltissimo la musica, bontà sua un mio fan, Umberto Eco. Sophia Loren l'ho conosciuta attraverso il compositore Armando Trovajoli. Anche lei era appassionata. C'è l'attore Vincenzo Salemme, grande personaggio che in famiglia amiamo, e il grande Renzo Piano; ho tenuto a battesimo suo figlio Giorgio. Infine lo stilista Gianni Battistoni».

Ce n'è abbastanza per scrivere un'autobiografia...

«Ho già scritto in questo senso. Un libro negli anni Settanta prettamente violinistico. Poi il "Miracolo della musica", e ora sto lavorando a uno scritto sulla musica globale, dei

il Giornale
DAL 1974 CONTRO IL CORO

Data: 16.05.2022 Pag.: 22,23
Size: 1757 cm2 AVE: € 156373.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

grandi compositori».

A proposito di «globalità», quanto si sente vicino ad altre tradizioni?

«La musica zigana è molto interessante, ci sono interpreti straordinari, come Grigora Ionic Dinicu, che scrisse un grande brano come "Hora staccato"».

E i suoi «ferri del mestiere»? Avrà un arsenale...

«Adesso ne ho tre: un Guarneri del Gesù, un meraviglioso Maggini del 1600 e uno strumento di Ansaldo Poggi (liutaio di Bologna) del 1936; questo mi ha portato molta fortuna».

Il fascino del passato, coi suoi oggetti. Come vede il futuro?

«Parlando dell'educazione musicale, qui non succede mai niente. Faccio mie le parole di Muti: ormai "Non siamo più il Paese della musica", ma della "storia della musica"».

Allora, che cosa ha capito della vita che può trasmettere ai giovani?

«Che nella vita non bisogna solo ascoltare se stessi, ma anche gli altri. Questa è una delle lezioni che si apprende anche facendo musica da Camera. Bisogna imparare anche a non parlarsi addosso. Cosa che succede nei talk-show, tutti chiacchierano e non si capisce niente, e non c'è educazione».

Gran finale tra il serio e il faceto: riveli un segreto che non ha mai raccontato.

«Avevo 20 anni. Durante la mia prima tournée, alla dogana di New York controllando il mio nome sul passaporto, per un attimo gli agenti si insospettirono, perché Accardo si chiamava anche un famigerato boss (Antonino detto Tony, *ndr*). Mi fecero aprire la custodia del violino, e poi mi chiesero: "Ma lei fa davvero il violinista? Con quella faccia lì?».

Da piccolo stavo in porta anche se era un grosso rischio per le mie mani, non potevo rovinarle

Adoro mangiare e stare a tavola Se ripenso alla parmigiana e ai casatielli di mia madre...

Fino alle due di notte giocavo a scopone con Abbado, Berio e il mio grande compagno Pollini

Mi piace il ritmo zigano. Non siamo più il Paese della musica, ma quello della storia della musica

La politica non esiste più. Non è il popolo a decidere quali sono le più alte cariche dello Stato

Chi è

Salvatore Accardo è nato a Torino nel 1941 da una famiglia originaria di Torre del Greco. Suo padre Vincenzo, incisore di cammei, è un grande appassionato di musica classica e trasferisce questo amore al figlio. Con un repertorio che spazia dalla musica barocca a quella contemporanea, Accardo è considerato uno dei maggiori esponenti della scuola violinistica italiana del Novecento. Compositori quali Salvatore Sciarrino, Franco Donatoni, Luigi Nono, Astor Piazzolla, Walter Piston, Krzysztof Penderecki e Iannis Xenakis gli hanno dedicato alcune tra le loro opere.

Nel giugno 1956, appena quindicenne, consegue il diploma in violino. Ascoltato dal conte Guido Chigi Saracini, viene iscritto ad honorem all'Accademia Chigiana di Siena, dove torna come docente dal 1973 al 1981 e poi dal 2003 a oggi. Nel 1958 vince a Genova il Premio Paganini, divenendo uno dei più giovani vincitori del concorso internazionale. Ha collaborato con le più importanti orchestre del mondo.

il Giornale
DAL 1974 CONTRO IL CORO

Data: 16.05.2022 Pag.: 22,23
Size: 1757 cm2 AVE: € 156373.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

CLAUDIO ABBADO
Il direttore d'orchestra Claudio Abbado viene citato da Accardo sia in ricordo delle nottate a giocare a scopone («voleva sempre vincere») sia per la sua arte: «Michelangeli, Pollini, Abbado, Giulini e Muti sono accomunati da un modo di fare musica che ha come caratteristiche sensibilità, umiltà e particolare rispetto per l'autore, per la partitura che si va ad eseguire»

UGO LA MALFA
Il maestro racconta della sua amicizia con Ugo La Malfa, del partito Repubblicano, ininterrottamente deputato dal 1948 fino alla morte. «Andava in giro con un mazzo di carte napoletane in tasca - ricorda - e quando aveva un quarto d'ora libero si faceva una partita a scopa con qualcuno». Ora Accardo si dice invece deluso dal mondo della politica e usa parole di stima solo per il presidente Sergio Mattarella

SOPHIA LOREN
Salvatore Accardo ha avuto molti fan anche tra i personaggi celebri. Tra questi c'è anche l'attrice Sophia Loren. «L'ho conosciuta attraverso il compositore Armando Trovajoli. Era un vera appassionata». Nella schiera degli ammiratori della musica del maestro anche lo scrittore Umberto Eco, l'attore Vincenzo Salemme («Grande personaggio che in famiglia amiamo») e l'archistar Renzo Piano («Ho tenuto a battesimo suo figlio Giorgio»). Infine lo stilista Gianni Battistoni

il Giornale
DAL 1974 CONTRO IL CORO

Data: 16.05.2022 Pag.: 22,23
Size: 1757 cm2 AVE: € 156373.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Data: 16.05.2022 Pag.: 46,47
Size: 1606 cm2 AVE: € 181478.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

«Gli italiani ci votano, via il tetto ai fondi»

Nel 2021 distribuiti 520 milioni. Il terzo settore contro la proposta di legge per supportare con il 5 per mille le forze dell'ordine

di **Andrea Salvadori**

La richiesta che le associazioni del Terzo Settore rivolgono a governo e Parlamento è chiara: abolire il tetto finanziario oltre il quale quanto destinato dai cittadini con il 5 per mille torna a disposizione del bilancio dello Stato.

«È vero che la Legge di bilancio 2020 ha alzato il tetto fino a 525 milioni di euro per il 2022. Il problema è che queste risorse rischiano di essere insufficienti: il numero di contribuenti che devolvono il 5 per mille dell'Irpef è aumentato negli ultimi anni», spiega Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum del Terzo Settore. «Chiediamo che il tetto venga abolito e che, così come avviene per l'8 per mille, anche il 5 per mille di chi non ha indicato la propria preferenza nella dichiarazione dei redditi venga comunque distribuito ai beneficiari».

Le altre misure

Tra le associazioni ha suscitato perplessità il recente approdo alla Camera di un disegno di legge già approvato al Senato che prevede l'utilizzo del 5 per mille per finanziare il fondo assistenza per il personale in servizio delle forze dell'ordine. «Il 5 per mille è nato per sostenere attività svolte da volontariato e associazionismo — dice Pallucchi —. Dedicarlo a finalità improprie, per le quali interviene già la fiscalità generale o il sistema previdenziale, è sbagliato».

Presto, invece, le organizzazioni potrebbero ricevere dall'Agenzia delle Entrate i nominativi dei contribuenti che hanno destinato loro il 5 per mille, così da poter comunicare in modo diretto a chi opta per loro come vengono spesi i suoi soldi. Serve una legge ad hoc, ma intanto a fine 2021 il Garante della Privacy ha dato il via libera a questa possibilità rispondendo alla richiesta di otto importanti realtà del terzo settore di inserire «un apposito consenso informato sul modulo di destinazione del 5 per mille, affinché il contribuente possa scegliere di comunicare i dati necessari a ricevere da parte dell'organizzazione beneficiaria una rendicontazione dei progetti finanziati tramite tale misura».

Numeri e classifiche

L'ultimo 5 per mille ha distribuito 520 milioni di euro agli oltre 69mila enti ammessi al riparto, di cui 49.491 del volontariato, 10.902 associazioni sportive dilettantistiche, 510 enti impegnati nella ricerca scientifica, 106 nel settore della sanità, 136 organizzazioni di beni culturali e paesaggistici, 24 gestori delle aree protette e 7.982 comuni.

Secondo i dati pubblicati dall'Agenzia delle Entrate nel giugno 2021, che si riferiscono alle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2020 e relative al 2019, in testa si conferma il volontariato, destinatario di oltre 338 milioni di euro. Secondo posto per la ricerca sanitaria, con 78 milioni , mentre quella scientifica, chiude il podio con 68,1 milioni.Ai comuni sono stati assegnati 16,5 milioni di euro, alle associazioni sportive dilettantistiche 15,8 milioni, agli enti per la tutela dei beni culturali e paesaggistici quasi 2 milioni e, infine, agli enti gestori di aree protette 517mila euro.

La maggior parte dei finanziamenti al volontariato, segue la ricerca sanitaria. L'Airc l'ente più gettonato

L'Associazione italiana per la ricerca sul cancro rimane il principale beneficiario, occupando il primo posto tra gli enti impegnati sia nella ricerca sanitaria sia in quella scientifica e il terzo nel volontariato: a fronte di 1.587.311 scelte espresse, Airc ha ottenuto 68,5 milioni di euro.

La classifica vede poi in seconda posizione la Onlus Fondazione Piemontese per la ricerca sul cancro (11,9 milioni), in terza Emergency (11,6 milioni) e a seguire Medici Senza Frontiere (8,1 milioni), l'Istituto Europeo di Oncologia (7,7 milioni), la Lega del Filo D'Oro (7,6 milioni), l'Associazione Italiana contro le Leucemie (6,6 milioni), Save The Children (6 milioni), la Fondazione Ospedale Pediatrica Anne Meyer (5,6 milione) e la Fondazione Italiana Sclerosi Multipla (5,2 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Data: 16.05.2022 Pag.: 46,47
Size: 1606 cm2 AVE: € 181478.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

«Ci italiani ci votano via il tetto ai fondi»

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Chi ha ottenuto più fondi grazie al 5 per 1000

Ricerca scientifica	Numero di scelte	Importo totale
1 Fondazione Airc Lombardia	963.568	41.227.077,81
2 Fondazione Italiana Sclerosi Multipla Onlus Liguria	84.174	3.656.890,46
3 Fondazione Umberto Veronesi	53.473	2.632.113,99
4 Fondazione Telethon	56.821	2.531.741,58
5 Associazione Italiana Contro Le Leucemie - A.I.L. Onlus	42.321	1.907.130,46

Volontariato	Numero di scelte	Importo totale
1 Emergency	302.836	11.648.316,92
2 Medici senza frontiere	191.413	8.122.948,90
3 Lega del filo d'oro	214.785	7.628.421,30
4 Fondazione Airc	237.886	7.404.325,34
5 Save the children Italia onlus	142.178	6.008.245,88

Ricerca sanitaria	Numero di scelte	Importo totale
1 Fondazione Airc Lombardia	385.857	19.891.379,42
2 Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro	205.183	10.167.524,26
3 Istituto Europeo di Oncologia Lombardia	120.382	7.691.162,42
4 Istituto Giannina Gaslini Liguria	77.907	3.949.011,84
5 Centro di Riferimento Oncologico di Aviano	69.407	3.347.397,64

Beni culturali	Numero di scelte	Importo totale
1 Fai	15.229	1.515.133,55
2 Associazione Nazionale Comunità Sociali e Sportive	2.307	171.262,91
3 Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano	401	45.878,46
4 Fondazione Scientifica Querini Stampalia Onlus	173	20.892,74
5 Italia Nostra Ass. Nazionale Tutela Patrimonio Storico	191	18.905,46

Fondazione Veronesi «Con le donazioni riduciamo la quota di cervelli in fuga»

Studi Monica Ramaioli, direttore generale

Fondazione Umberto Veronesi continua a giocare un ruolo di primo piano nello sviluppo della ricerca biomedica, potendo contare anche sul contributo del 5 per mille. «Nel 2022 il nostro investimento per la ricerca scientifica sarà di 7,3 milioni di euro, grazie ai fondi raccolti con le donazioni, i lasciti testamentari, i contributi di sostegno delle aziende e il 5 per mille», spiega Monica Ramaioli, direttore generale di Fondazione Umberto Veronesi.

«La quota Irperf che i cittadini decidono di devolverci è per noi uno strumento essenziale, considerando che quest'anno ha garantito entrate per 4,5 milioni di euro, più della metà del nostro budget. Usiamo le risorse per finanziare borsisti selezionati tramite un bando pubblico, progetti di ricerca e protocolli di cura per bambini e adolescenti malati di tumore».

Nel 2022, con i fondi del 5 per mille, la Fondazione sostiene l'attività di 138 ricercatori, di cui 114 per studi post-dottorato e 24 nella forma di borse di formazione e specializzazione. Di questi, la maggior parte sono donne, l'età media è di 35,5 anni, mentre gli am-

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Data: 16.05.2022 Pag.: 46,47
Size: 1606 cm2 AVE: € 181478.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

biti di lavoro e di studio riguardano principalmente l'oncologia.

La selezione dei ricercatori post-dottorato avviene attraverso un bando pubblico online (il prossimo sarà pubblicato tra poche settimane) e la valutazione da parte di un comitato scientifico. «Grazie agli investimenti nella ricerca, la fondazione contribuisce a evitare che tanti studiosi italiani, e il loro "capitale di conoscenze", lascino il Paese. Inoltre, il 14% dei ricercatori selezionati proviene dall'estero, sia da Paesi europei sia da quelli sia extra Ue, bilanciando il fenomeno della migrazione dei cervelli italiani».

A. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici Senza Frontiere
Va eliminata l'Iva sulle campagne per raccolta risorse

Le attività di Medici Senza Frontiere — organizzazione internazionale attiva in oltre 70 Paesi nell'assistenza alle popolazioni colpite da guerre, disastri naturali, epidemie o escluse dall'assistenza sanitaria — sono finanziate solo dai privati tra donazioni, lasciti testamentari o contributi di aziende e fondazioni, senza ricorrere a nessuna forma di sostegno pubblico.

«Per questa ragione il 5 per mille rappresenta per noi una voce molto importante del bilancio annuale», spiega Laura Perrotta, direttrice raccolta fondi di Medici Senza Frontiere. «Con questo strumento raccogliamo più di 8 milioni di euro, una fetta consistente del nostro consuntivo di 70 milioni ».

Attraverso il 5 per mille, Medici Senza Frontiere sostiene i suoi progetti umanitari in tutto il mondo, «come in Venezuela, dove a Sud-Est garantiamo il funzionamento del Tumeremo Hospital, e dove siamo impegnati nella battaglia contro la diffusione della malaria». Inoltre, grazie alle donazioni l'organizzazione ha potuto far funzionare negli ultimi anni importanti presidi sanitari in Paesi colpiti dai conflitti armati, come l'Afghanistan o lo Yemen.

L'efficacia del 5 per mille, però, potrebbe migliorare «se ai contribuenti venisse data la possibilità di esprimere, nella dichiarazione dei redditi, il consenso all'utilizzo dei propri dati da parte dei beneficiari: così potremmo rivolgere a loro la nostra gratitudine attraverso un canale diretto. E sarebbe importante per gli enti non dover pagare l'Iva sulle attività di promozione del 5 per mille, di modo da poter comunicare in maniera più esaustiva le attività che finanziamo con la quota che i cittadini ci devolvono», conclude Perrotta.

A.Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondo Laura Perrotta, direttrice raccolta fondi

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Data: 16.05.2022 Pag.: 46,47
Size: 1606 cm2 AVE: € 181478.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Ospedale San Raffaele «Così investiamo su terapie e ricerche sperimentali»

Il 5 per mille è uno strumento finanziario essenziale per chi si occupa di ricerca scientifica. «In un paese come il nostro dove i finanziamenti sono ancora molto limitati, ben venga ogni forma di sostegno ai progetti di innovazione in ambito biomedico», spiega Gianvito Martino, direttore scientifico dell'Irccs Ospedale San Raffaele. Poi perché, a differenza di altre forme di donazione destinate a sostenere progetti già avviati, «il 5 per mille può essere utilizzato in modo più flessibile e in particolare nelle aree di ricerca sperimentali, in quegli studi più a rischio, ma spesso in grado di portare risultati concreti».

Il 5 per mille rappresenta una piccola parte del budget annuale di cui dispone l'ospedale del gruppo San Donato, circa il 5%, ma dà l'opportunità al suo staff «non solo di stimolare ricerche d'avanguardia, ma anche di investire nello sviluppo e nel potenziamento sia di tecnologie biomediche quali la genomica, la proteomica, e l'imaging molecolare e diagnostico, sia di moderni approcci di ingegneria cellulare e genica per avere terapie mirate».

Tra i progetti pianificati da Irccs Ospedale San Raffaele vi è anche la realizzazione di una nuova piattaforma di intelligenza artificiale, in grado di utilizzare l'enorme mole di dati a disposizione, clinici e biologici, per migliorare la capacità di prevenire e diagnosticare prima le malattie, così come di rendere più efficienti le terapie. Inoltre, è in fase di partenza un nuovo progetto di ricerca sul fenomeno dell'invecchiamento con l'obiettivo di comprendere meglio il suo doppio ruolo di causa e conseguenza degli stati di malattia. Tutto ciò grazie alle competenze acquisite negli studi della senescenza cellulare, della risposta allo stress, dell'infiammazione, della neurodegenerazione e della genesi tumorale.

A. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scienza Gianvito Martino, direttore scientifico dell'Irccs

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Data: 16.05.2022 Pag.: 46,47
Size: 1606 cm2 AVE: € 181478.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

«Gli italiani ci votano via il tetto ai fondi»

Amnesty International
Non solo conflitti, indagini su crimini e sfruttamento

Poche ore dopo l'invasione russa e lo scoppio della guerra in Ucraina, il personale di Amnesty International si è subito attivato per verificare denunce e filmati di attacchi indiscriminati ai civili in tutto il Paese, decidendo di occuparsi del conflitto con l'obiettivo di raccogliere le prove di potenziali crimini di guerra.

«Grazie al nostro Crisis Evidence Lab, una piattaforma digitale che permette a ricercatori, investigatori, studenti e giornalisti di condividere tecniche investigative nei diritti umani all'avanguardia, abbiamo già raccolto molte prove di crimini di guerra commessi dalle truppe russe in Ucraina — spiega Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia —. Le indagini si basano sulla verifica video e fotografica, sul telerilevamento e l'analisi delle armi, sfruttando anche le potenzialità dell'intelligenza artificiale e dei big data».

Diritti Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia

Un altro progetto di Amnesty riguarda lo sfruttamento dei lavoratori migranti in Qatar nell'ambito dei lavori per il Mondiale di calcio, per cui «le ricerche si basano su raccolta prove e testimonianze dei lavoratori o dei loro parenti, con interviste che effettuiamo anche nei Paesi d'origine», dice Noury.

Le attività di Amnesty sono finanziate in parte dai proventi raccolti con il 5 per mille, circa 650.000 euro su un bilancio annuale di 12,6 milioni. «Viviamo quasi solo grazie al sostegno dei cittadini: i nostri ricavi provengono per più della metà dalle iscrizioni annuali, il resto da donazioni di privati e lasciti testamentari. Secondo la nostra policy, le aziende possono sostenere i nostri progetti per l'educazione ai diritti umani, mentre come fondi pubblici ricorriamo solo a quelli comunitari», conclude Noury.

A. Sal.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Data: 16.05.2022 Pag.: 46,47
Size: 1606 cm2 AVE: € 181478.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Fondazione Sospiro «Vogliamo costruire il Centro nazionale dell'autismo»

Innovare i servizi per migliorare gli standard abitativi e incrementare la qualità dei trattamenti. Sono questi i traguardi che spingono la Fondazione Sospiro a intraprendere percorsi di raccolta fondi (in primis il 5x1000) per finanziare nuovi percorsi.

La Fondazione, una realtà multiservizi nata nel territorio cremonese 125 anni fa con l'intento di progettare e realizzare servizi a sostegno delle persone in condizioni di fragilità (anziani e persone con disabilità) è infatti accreditata al sistema socio sanitario di Regione Lombardia e utilizza i fondi sanitari per la gestione delle proprie attività. «La nostra volontà è dare vita a progetti unici — spiega Serafino Corti, direttore del Dipartimento delle disabilità e di Fondazione Sospiro —. Per quanto riguarda il Dipartimento delle disabilità è prioritario fornire sostegni altamente specializzati in regime ambulatoriale (diurno e residenziale, a persone con autismo e con disabilità intellettiva a cui sono spesso associate problematiche di salute e comportamentali) per rispondere adeguatamente ai bisogni e al diritto all'autodeterminazione».

Non meno importanti sono i progetti futuri: «Nei prossimi 18 mesi realizzeremo il Centro nazionale autismo (Cna) che accoglierà persone con autismo e disabilità intellettiva, con gravissimi disturbi della condotta o con problematiche psicopatologiche — dice Corti —. Il Centro avrà tre obiettivi principali: ridurre le psicopatologie e i comportamenti problematici associati all'autismo, dimettere le persone presso il proprio territorio di appartenenza e costruire una rete formativa e di consulenza per diffondere le buone pratiche per il trattamento di queste patologie».

Carlotta Clerici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Psicopatologie
Serafino Corti, Fondazione Sospiro

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Data: 16.05.2022 Pag.: 46,47
Size: 1606 cm2 AVE: € 181478.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Missioni Don Bosco I nostri salesiani portano aiuti e sorrisi nel mondo

«Un missionario entra in ascolto delle realtà in cui viene inviato: la lingua e la mentalità delle popolazioni, ma anche le sfide per lo sviluppo umano integrale, spesso compromesso da ingiustizie profonde». Don Daniel Antúnez, presidente di Missioni Don Bosco, crede che la missione più importante riguardi il futuro, specialmente quello di ragazzi e ragazze in difficoltà, emarginati e sfruttati.

La Onlus, che trova le sue origini nel 1875 (l'anno di partenza dei primi giovani salesiani, inviati da Don Bosco, da Valdocco in Patagonia), ha trovato la sua forma moderna nel 1991, assistendo l'attività dei salesiani in tutti i continenti dove scuole, centri di formazione professionale, oratori e parrocchie offrono opportunità concrete alla vita quotidiana e alle prospettive di oltre un milione di giovani.

«Il 5x1000 ci consente di aggiungere qualche "miracolo" all'attività ordinaria — dice don Antúnez —. Destinare una parte di esso alla nostra organizzazione ci permette di affrontare con coraggio sia progetti di lunga durata e innovativi, oppure quelli più complessi. Un esempio sono i centri polifunzionali in cui si concentrano i servizi per comunità vaste nelle aree periferiche delle città, nei campi profughi, nei territori geograficamente sfavoriti. Il carattere "miracoloso" dei risultati viene rilevato dai missionari attraverso il sorriso di un bambino o dalla gratitudine di una madre di fronte a un intervento inatteso».

Provvidenziali sono anche gli interventi nelle emergenze relative alla guerra in Ucraina: «Ci stiamo muovendo sul fronte dell'accoglienza che, su richiesta dei salesiani del posto, interpretiamo già in chiave di ricostruzione. Il ritorno alla vita quotidiana dovrà fare però i conti con la perdita di genitori e figli, di case e lavoro», conclude Don Antúnez.

C. Cle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onlus Don Daniel Antúnez, presidente Missioni Don Bosco

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Data: 16.05.2022 Pag.: 46,47
Size: 1606 cm2 AVE: € 181478.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

WeWorld
Dall'Ucraina alla Siria combattiamo la povertà educativa

«Il diritto all'educazione è un diritto che non ammette discriminazioni o esclusioni». Ne è convinto Marco Chiesara, presidente di WeWorld, organizzazione che da 50 anni difende i diritti di donne, bambine e bambini in Italia e nel mondo. «Lavoriamo — spiega il presidente — in contesti di emergenza per garantire l'accesso a un'educazione inclusiva di qualità in luoghi sicuri e adatti all'apprendimento. Del resto, nel mondo, Italia compresa, è in corso un'emergenza educativa senza precedenti che, oggi, ha un enorme impatto sui bambini e sulle loro comunità e avrà conseguenze devastanti sugli equilibri mondiali nei prossimi decenni. Riempire i banchi è la nostra missione: ad esempio, in Siria, dove il conflitto si è attenuato ma i bambini sono lontani dall'essere in salvo, oppure in Mozambico dove l'ultimo ciclone ha raso al suolo le scuole della provincia di Sofala, ma anche in Ucraina dove i bambini in fuga dalla guerra necessitano di trovare un po' di normalità».

L'organizzazione ha all'attivo (anche grazie ai fondi raccolti con il 5x1000) ben 170 progetti, raggiungendo oltre 10,5 milioni di beneficiari diretti e 71,8 milioni di beneficiari indiretti. «Aiutiamo le persone — spiega Chiesara — a superare l'emergenza, garantendo una vita degna, opportunità e futuro attraverso programmi di sviluppo umano ed economico. Ad esempio, in Ucraina supportiamo la creazione di spazi amichevoli e sicuri per i bambini e bambine nei centri per rifugiati. I Child Friendly Spaces forniscono ai minori supporto di personale competente per ridurre i livelli di stress e ristabilire il normale corso di sviluppo. E sono in fase di definizione azioni mirate per garantire l'accesso all'educazione dei minori rifugiati: sia in Ucraina che in Moldavia».

C. Cle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola e minori
Marco Chiesara, presidente di WeWorld

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Data: 16.05.2022 Pag.: 46,47
Size: 1606 cm2 AVE: € 181478.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

«Gli italiani ci votano via il tetto ai fondi»

AIL
Leucemie e linfomi: vicini ai pazienti con le cure a domicilio

«Il nostro impegno è proseguire sulla strada tracciata dall'indimenticato professor Franco Mandelli (scomparso nel 2018, *ndr*) che a lungo è stato la nostra guida e la nostra anima». È consapevole di quanto sia importante oggi il ruolo della medicina di comunità Giuseppe Toro, presidente nazionale di Ail, Associazione italiana contro leucemie, linfomi e mieloma, fondata a Roma nel 1969.

«Le nostre radici — osserva Toro — si fondano su solidarietà e accoglienza. Siamo una realtà forte, radicata sul territorio nazionale (82 sezioni e 15mila volontari) e nel cuore degli italiani: non ci siamo mai fermati, nemmeno durante i mesi più difficili del Covid-19».

Infatti, malgrado il lockdown, i distanziamenti e le difficoltà, Ail ha continuato a sostenere i pazienti e i loro familiari attraverso le Case alloggio (oltre 2mila le persone ospitate ogni anno), le cure domiciliari (circa 35mila) e i servizi che i volontari dell'associazione offrono a pazienti e caregiver. «Vogliamo concentrare gli sforzi sull'assistenza domiciliare per adulti e bambini affetti da malattie del sangue e dare sempre maggiore aiuto ai malati attraverso il supporto psicologico delle decine di psicologi Ail — spiega Toro —. In più, proseguiamo le attività di raccolta fondi con le nostre storiche campagne e, a giugno, ci sarà la celebrazione della Giornata nazionale contro leucemie, linfomi e mieloma».

L'impegno dell'associazione è sempre costante: «Non possiamo fermarci, dobbiamo sostenere la ricerca scientifica che, in questi anni, ha fatto grandi passi in avanti — conclude Toro —. Saremo sempre al fianco dei pazienti con l'attenzione alle nuove esigenze, ma con lo sguardo saldo alla tradizione».

C. Cle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca Giuseppe Toro, presidente di Ail

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Il Sole 24 ORE

Data: 16.05.2022 Pag.: 29
Size: 340 cm2 AVE: € 44540.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Genitore sospeso, serve sempre il curatore per i figli

Giorgio Vaccaro

Famiglie divise

Se non viene nominato, la Cassazione rileva la nullità del giudizio

Per i procedimenti introdotti dal 22 giugno ruolo più forte con le novità della riforma

Nei giudizi che riguardano la sospensione della responsabilità genitoriale, anche quando venga indicato come inidoneo uno solo dei genitori, deve essere nominato il curatore speciale del minore. La mancata nomina, infatti, va rilevata d'ufficio dal giudice e comporta la nullità del giudizio per mancata costituzione del rapporto processuale e violazione del contraddittorio. Lo ha affermato la Cassazione con le due ordinanze 4994 del 15 febbraio e 12802 del 21 aprile 2022 che ribadiscono la centralità del ruolo del curatore del minore, anticipando le novità contenute nella riforma civile (legge 206/2021) per i giudizi introdotti dal prossimo 22 giugno.

La bigenitorialità

La tutela della bigenitorialità, come diritto inalienabile del minore, è prevista dal Codice civile con gli articoli 315-bis (per cui il figlio ha il diritto di essere mantenuto, educato, istruito e assistito moralmente dai genitori), 316 (per cui entrambi i genitori hanno la responsabilità genitoriale, esercitata di comune accordo, e in caso di contrasto il giudice la attribuisce al genitore che nel singolo caso ritiene più idoneo), 317 (per cui, se c'è un impedimento che rende impossibile a un genitore l'esercizio della responsabilità genitoriale, l'altro la esercita in modo esclusivo) e 337-ter (per cui, anche in caso di separazione, divorzio o fine della convivenza, il figlio minore ha il diritto di «mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori, di ricevere cura, educazione, istruzione e assistenza morale da entrambi».

Il giudice che decide l'affidamento esclusivo del figlio a un solo genitore (in base all'articolo 337-quater del Codice Civile) ha l'obbligo di motivare il provvedimento, specificando che l'affidamento all'altro genitore è contrario all'interesse del minore. Di più, l'ordinanza 1645 del 19 gennaio 2022 della Cassazione chiarisce che la motivazione deve «farsi carico non solo del pregiudizio potenzialmente arrecato al figlio da un affidamento condiviso» ma anche valutare, in positivo, «l'idoneità del genitore affidatario esclusivo ai compiti di accudimento ed educazione» e, in negativo, «la «manifesta carenza dell'altro genitore». Si tratta di principi ripresi dall'ordinanza 7262 del 4 marzo 2022, che ha fissato la necessità del «giudizio di comparazione» tra le capacità dell'uno e dell'altro genitore a svolgere con pienezza la responsabilità genitoriale, precisando che non basta il giudizio negativo su un genitore, ma occorre anche la positiva valutazione dell'altro.

I giudici hanno quindi più volte ribadito la centralità, nell'interesse del minore, di una attenta analisi delle competenze genitoriali.

Il curatore speciale

Accanto a questi principi, centrali per la tutela del diritto alla bigenitorialità come risorsa incomprimibile del minore, la Cassazione ha ribadito la rilevanza della nomina di un curatore speciale del minore. Infatti, con le pronunce 4994 e 12802 del 2022, i giudici hanno affermato che deve essere rilevata d'ufficio la nullità del giudizio quando non è disposta la nomina del curatore speciale del minore nei giudizi nei quali si giunga a disporre l'affidamento esclusivo a uno dei genitori. Questo perché viene data per presupposta l'esistenza di un conflitto di interessi anche con il genitore in capo al quale resta piena la responsabilità genitoriale.

Un'interpretazione che anticipa le modifiche introdotte dalla riforma del processo civile all'articolo 78 del Codice di procedura civile, che, al suo nuovo ultimo comma, prevede la facoltà per il giudice di nominare un curatore – con un provvedimento succintamente motivato – in alcune ipotesi, tra le quali ogni volta che i genitori appaiano «per gravi ragioni temporaneamente inadeguati a rappresentare gli interessi del minore».

Ma la nomina del curatore speciale rischia di indebolire il diritto del minore a ricevere cura diretta da parte dei propri genitori. Tanto che è auspicabile un intervento delle Sezioni Unite della Cassazione, quantomeno in riferimento al coordinamento di questi principi normativi fra loro.

Peraltro, l'incremento delle nomine dei curatori speciali dei minori non è stato seguito da disposizioni volte a regolare la formazione, le competenze e la remunerazione, lasciando la disciplina nell'incertezza.

Le indicazioni dei giudici

❶

Il giudizio di comparazione
Nel disporre l'affido esclusivo il giudice deve svolgere un giudizio di comparazione tra le capacità dei genitori. Non è quindi sufficiente il giudizio negativo espresso nei confronti solo di un genitore, in mancanza di ogni valutazione e disamina delle competenze dell'altro genitore.
Cassazione, ordinanza 7262 del 4 marzo 2022

❷

Valutazione in prospettiva
Per disporre l'allontanamento di un minore da un genitore occorre valutare la gravità della

Il Sole 24 ORE

Data: 16.05.2022 Pag.: 29
Size: 340 cm2 AVE: € 44540.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

sofferenza del minore e le ricadute sul suo futuro e operare un bilanciamento: la scelta di allontanarlo dal genitore inidoneo può essere ragionevolmente privilegiata solo se è altamente probabile che dia esito positivo nel lungo periodo e se dalla scelta opposta deriverebbe un danno elevato.
Cassazione, ordinanza 9691 del 24 marzo 2022

❸

Nomina del curatore
Nei giudizi in cui si dispone un affidamento esclusivo a un genitore, con la sospensione della responsabilità in capo all'altro, il Tribunale deve previamente provvedere, stante la sopravvenuta insorgenza del conflitto di interessi, alla nomina di un tutore provvisorio o di un curatore speciale del figlio.
Cassazione, ordinanza 12802 del 21 aprile 2022

LA STAMPA

Data: 16.05.2022 Pag.: 23
Size: 294 cm2 AVE: € 79968.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000

L'ANALISI

La morte come in un videogioco

L'assassino era un giovane come tanti della sua età le restrizioni degli ultimi due anni hanno prodotto un mostro

GIANLUCA NICOLETTI

La strage di Buffalo ancora una volta pone il dilemma della "normalità" genitrice di crimine. Nel normale diciottenne che ha ucciso a freddo dieci persone, potremmo però anche leggere l'apoteosi estrema della distorsione del reale che noi tutti stiamo vivendo.

Payton Gendron giocava a baseball, aveva una famiglia fantastica e una mamma impegnata nella scuola locale. Chi sta indagando sulla sua vicenda ci dice anche che proprio durante il lockdown si sarebbe radicalizzato nelle teorie suprematiste che l'hanno spinto a uccidere. Era un normale appassionato di videogiochi in cui si spara tanto, come normale e coerente è stato per lui l'aver scelto di rendere epica la sua carneficina trasmettendola in live streaming sulla piattaforma per i patiti di videogame, o anche palcoscenico digitale per chiunque abbia doti per conquistarsi un pubblico.

Ognuno di noi in questi ultimi due anni e mezzo ha potuto sperimentare l'astensione forzata dalla socialità diretta, come il continuo stimolo a elevare al rango di realtà ciò che, una massa smisurata di supporter, spesso attribuisce a qualsiasi oltraggio alla ragione. È chiaro che tutto questo non ha determinato una corsa collettiva a procurarsi un fucile d'assalto, modificato per sparare a raffica su tranquilli concittadini che fanno la spesa al supermercato.

Non possiamo però fare a meno di osservare come siano avvenute delle mutazioni radicali nei nostri comportamenti, proprio per la relazione deprivata del contatto fisico. È sicuramente stata un velocissimo salto in avanti nella nostra evoluzione digitale, ora sappiamo che possiamo tranquillamente eliminare l'attrito della distanza da molte delle nostre consuetudini sedimentate. Una meraviglia le riunioni via Zoom, fantastico acquistare on line, leggere e-book. Passare le serate su Netflix e affini, farsi arrivare la cena fino all'uscio di casa. Non possiamo però tralasciare che questo è una visione ottimistica e limitato a una fetta privilegiata dell'umanità, non per tutti l'isolamento sociale da pandemia è stato il pretesto per sperimentare nuovi stili di vita propizi ad affannarci meno nella gestione dei propri impegni.

L'era del Covid è stata sicuramente un'ecatombe di molti nostri punti fermi. L'incertezza generale nel gestire ciò che ancore nessuno conosceva ci ha esposti a un collettivo deteriorarsi del valore del sapere e dell'esperienza, che è un'ulteriore epidemia, altrettanto virale, che sta attaccando molti dei punti saldi della nostra civilizzazione.

Sono in gioco proprio i principi che consideravamo non più negoziabili della nostra faticosa evoluzione a cittadini del mondo moderno, sono rimessi in discussione da un movimento di pensiero, indefinibile e magmatico, che si alimenta delle nostre paure. È difficile capire quanta parte abbia la colpevole strumentalizzazione di chi cavalca il disagio, quanto invece sia proprio l'espressione di un'oggettiva arretratezza di quella che chiamavamo società civile, che soltanto ora possiamo misurare nella sua realtà effettiva perché è dotata di mezzi individuali di espressione del proprio parere. È iniziato dalle mitologie sul Covid inesistente, persiste nei massacri in Ucraina spacciati per fiction.

Di sicuro questa è una realtà che sta modificando la storia, il disagio individuale si aggrega guidato da algoritmi, in questo momento preme con forza sulla nostalgia per un'improbabile e presunta età dell'oro in cui la superstizione divora la ragione, in cui riaffiora tutto quello che sembrava essere già definito come obsoleto.

Quanto detto non spiega o giustifica quel giovane di provincia che, nei giorni neghittosi dello schermo forzato, si era convinto che poteri occulti volessero far scomparire i bianchi in nome del meticciato diffuso. Il suo paradiso degli eroi lo ha vigliaccamente cercato sparando con un Ar-15 contro inermi, come fosse nuovo gioco da recensire su Twitch. È una possibile escalation del diffuso alimentare la confortante idea che, solo nel ripristino di un ordine passato si possa preservare la propria "integrità". Abbiamo il coraggio di dire che questa presunzione dell'incontaminabile puzza di stantio, un mentire in cui si annida il terrore di dover gestire la complessità che comporta ogni cambiamento. —

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile